



F i R e

CONTRO FASCISMO E REAZIONE



Resistenza antifascista, resistenza sociale

Il quadro politico-culturale del nostro paese e della nostra città non promette niente di buono: mentre il governo Berlusconi sfodera leggi e provvedimenti sempre più liberticidi e peggiorativi delle condizioni di vita, di lavoro e di studio, avanza di pari passo una pesante offensiva tesa a screditare il concetto di resistenza (sociale, politica, dei popoli contro gli occupanti ecc.), attraverso la denigrazione del movimento di liberazione che si battè vittoriosamente contro fascisti e nazisti.

Vogliono far passare i partigiani come dei terroristi assassini (ricordiamoci delle infami affermazioni dell'esponente di AN Totaro su Bruno Fanciullacci), negano alla Resistenza italiana un qualsiasi ruolo nella liberazione del Paese, equiparano i criminali fascisti ai partigiani, si mettono nel dimenticatoio le stragi compiute dai nazisti durante l'occupazione... Nello stesso tempo si riconosce una "verginità" politica ai fascisti di AN al governo e si danno ampi spazi a formazioni e figure apertamente nazi-fascisti (come Forza Nuova) e razzisti (come Borghezio). Berlusconi, dopo aver incassato l'appoggio di Rauti e della moglie di gateano Saya, tenta l'alleanza elettorale con la Mussolini, mentre il DS Bersani va alla Conferenza della Lega Nord. La rincorsa a destra la si può toccare con mano anche a Firenze, dove non solo si permette ai nazisti di aprire sedi e di tenere comizi e manifestazioni, ma al tempo stesso si manganellano e denunciano gli antifascisti, mentre varie promesse fatte negli anni (il Monumento ed il Museo della Resistenza a Firenze) vengono rimesse in un cassetto chiuso a chiave...

La passività delle istituzioni locali, probabilmente più interessate al giro di affari proveniente da Alta Velocità, Grandi Opere e speculazione edilizia, non ha fermato il movimento antifascista e di resistenza sociale che in questi mesi è sceso in piazza molte volte, non solo a difesa degli ideali e dei valori della Resistenza "storica", ma anche in solidarietà con quei settori sociali che subiscono le conseguenze di politiche del lavoro, abitative, educative ed ambientali finalizzate solo a fare più profitti possibili a scapito della qualità della vita. Lo ha fatto a partire dal 25 Aprile di un anno fa, quando, stufe/i di anni di parate e celebrazioni che sembravano, più che voler ricordare il movimento di liberazione, affossarlo nel dimenticatoio, migliaia di antifasciste/i hanno costruito una mobilitazione il cui successo è andato al di là delle più ottimistiche previsioni. Mancano circa due mesi al 25 Aprile di quest'anno. Pensiamo che sia un appuntamento nel quale ribadire e rafforzare i segnali di resistenza lanciati un anno fa. Un 25 Aprile unitario e di massa, che sia, da una parte, il punto di arrivo di tante mobilitazioni e iniziative che abbiamo portato avanti (e che continuiamo ad organizzare), e dall'altra la ripartenza per nuove lotte e mobilitazioni che abbiano le radici ben salde nella memoria storica della Resistenza e dei suoi protagonisti e che si proiettino nel futuro per contribuire a raggiungere quegli obiettivi di libertà (dall'oppressione e dallo sfruttamento), di eguaglianza e giustizia sociale e di democrazia partecipativa che uniscono le ragioni della generazione dei partigiani con quelle attuali.

FOIBE: FASCISTI SANTI SUBITO

"A dio i martiri non hanno fatto mai cambiar giudizio" (Giorgio Gaber)

Il 10 febbraio ricorre la "Giornata della memoria per le vittime delle foibe", ennesima operazione di equiparazione tra vittime partigiane e civili del nazifascismo da una parte e vittime dei partigiani dall'altra. Un'operazione, seguita dal tentativo di elargire anche una pensione ai Repubblicani di Salò, che si basa sull'oblio dell'occupazione italiana in Jugoslavia, come di Marzabotto, di Sant'Anna di Stazzema, della Risiera di San Sabba, ecc.

Si processano le foibe per processare la Resistenza, per usare gli "opposti estremismi", per giungere alla "pacificazione", per poi riprendere col discorso neoirredentista sul confine orientale.

Noi non lo permettiamo.

Nazisti allo stadio e poliziotti compiacenti

Abbiamo tutti visto in Tv (con annessi conati di vomito), le rune, svastiche naziste e gli striscioni razzisti esposti allo stadio Olimpico dalla teppaglia fascista romana il 29 gennaio scorso. L'ormai atavica compiacenza della Polizia con questo ciarpame è stata ancora una volta dimostrata dal fatto che questi simboli infami NON SONO STATI RIMOSI, oltretutto in aperto spregio della stessa Legge 20 giugno 1952, n. 645, che all'art. 4 (Apologia del fascismo), che punisce con la reclusione da sei mesi a due anni "chi pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti e metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche, ovvero idee o metodi razzisti", e che all'art. 5 (Manifestazioni fasciste) punisce con la reclusione da due a cinque anni "chiunque, partecipando a pubbliche riunioni, compie manifestazioni usuali del disciolto partito fascista ovvero di organizzazioni naziste".

Il prefetto di Roma Achille Serra, intervistato il 4 febbraio in televisione (RaiDue, "Dribbling", ore 13,45) sui fatti dello stadio Olimpico di Roma, per difendere l'operato delle "forze dell'ordine" che non hanno rimosso dagli spalti i simboli nazisti e gli striscioni razzisti, ha affermato che nessuna norma imponeva alle forze dell'ordine di "sospendere la partita" (e questo, che c'entra?) e si è richiamato solo alla recente Legge Pisanu, tacendo vergognosamente sull'esistenza della L. n. 645/1952, tuttora in vigore. Un esempio, fra i tanti, di come "fanno informazione" i media di regime.

FIRENZE RESISTE

info: firenzeresiste@autistici.org

Fot. in Prop. V. Orsini, 44